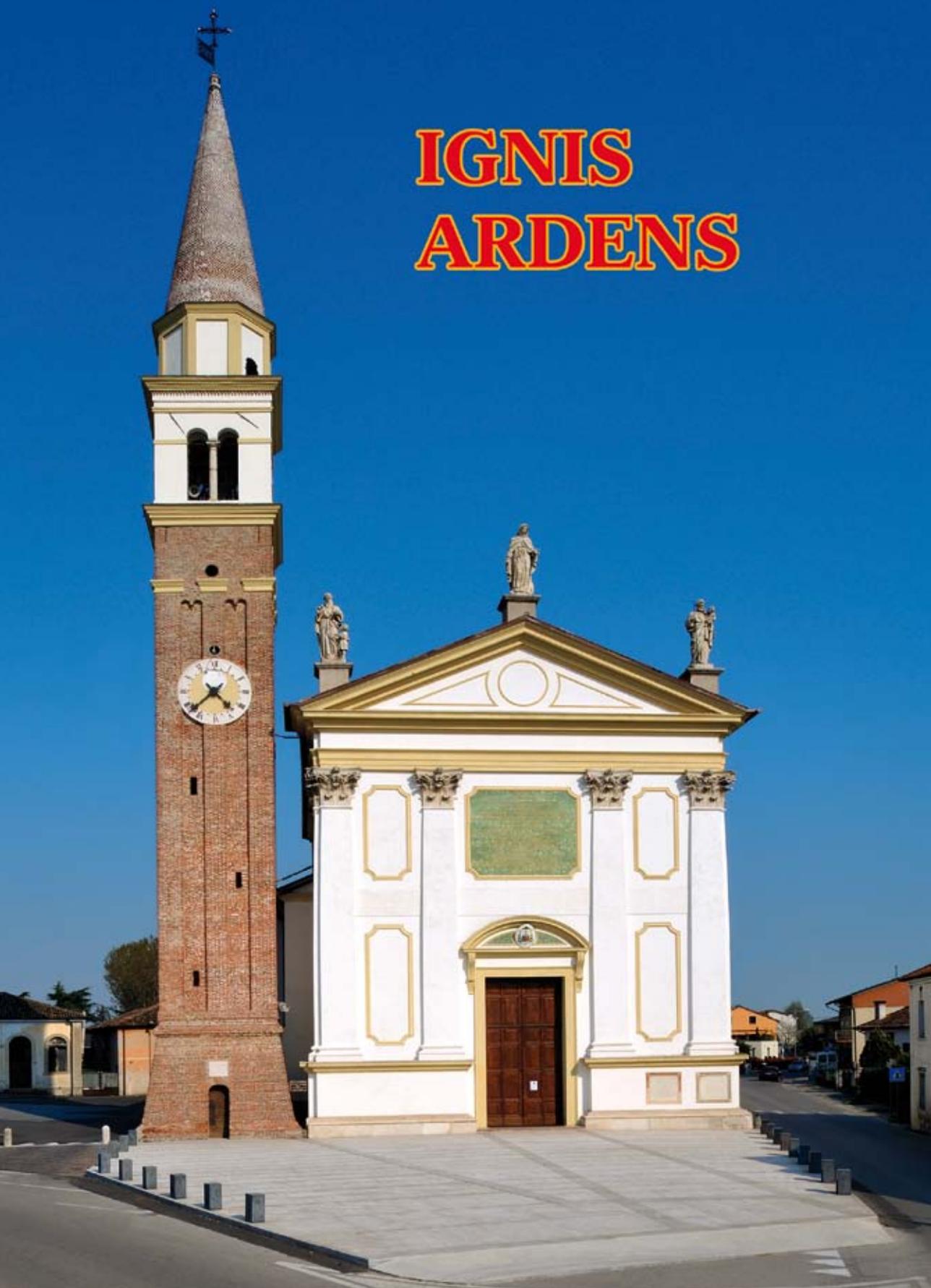


# IGNIS ARDENS



## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6  
Anno LX  
NOVEMBRE - DICEMBRE 2014

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2014:  
**Italia € 25**  
sul C.C.P. n° 13438312

**Esteri (via aerea) € 45**  
**con Bonifico Bancario**  
Intestato a:  
Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150  
BIC o SWIFT BPVIIT21160

**Redazione - Amministrazione**  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

**Direttore Responsabile:**  
Mons. Lucio Bonomo

**Direttore:**  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

**Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.**  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### EDITORIALE

NOI TI LODIAMO E TI RINGRAZIAMO, SIGNORE PAG. 3

#### CONOSCERE PIO X

8 DICEMBRE 2014 PAG. 4  
CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI PER  
IL CENTENARIO DELLA MORTE DI S. PIO X

8 DICEMBRE 2014 PAG. 11  
CONCERTO AL SANTUARIO DELLE CENDROLE

MUSICA TRAMITE D'ELEVAZIONE RELIGIOSA PAG. 13  
NEL RICORDO DI SAN PIO X

NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE PAG. 15  
SU SAN PIO X VESCOVO DI MANTOVA

#### CRONACA PARROCCHIALE

CAMMINANDO S'APRE CAMMINO: ECHI PAG. 18  
DEL RITIRO PER OPERATORI PASTORALI

ANNUNCIO DELLA VISITA PASTORALE: PAG. 20  
"CRESCERE INSIEME VERSO CRISTO"

UN'ESPERIENZA COINVOLGENTE PER I GIOVANI PAG. 21

GRAZIE, DON GIORGIO! PAG. 22

FESTA DELLA "TERZA GIOVINEZZA" A SPINEDA PAG. 24

L'INAUGURAZIONE DEL "CAPITELLO DI SPINEDA" PAG. 25

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO PAG. 26

PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X PAG. 26

IN RICORDO DI... PAG. 27

VITA PARROCCHIALE PAG. 27



## NOI TI LODIAMO E TI RINGRAZIAMO, SIGNORE

La sera dell'ultimo giorno dell'anno civile ci siamo ritrovati numerosi in chiesa per fare "memoria" dell'opera che il Signore ha compiuto tra noi e con la quale ci ha mantenuti ed edificati come sua chiesa, sua famiglia, che vive a Riese, parte della grande famiglia della Chiesa di oggi. Sentirci Chiesa, radunata ed amata dal Signore, fa sgorgare spontaneamente "**Riconoscenza**" nei nostri cuori e nelle nostre labbra. Tale riconoscenza la esprimiamo con l'Eucarestia, rendimento di grazie per eccellenza e con la grande preghiera del "**TE DEUM**", che innalzeremo al Signore, al termine della Santa Messa.

• Ricordiamo innanzitutto i grandi segni di grazia e di salvezza compiuti tra noi dal Signore: i "**SACRAMENTI**".

Sono segni sperimentati ed accolti da concrete persone che compongono la nostra comunità parrocchiale: 29 Battesimi, 41 Cresime, 38 Prime Confessioni, 46 Prime Comunioni, 11 Matrimoni e 35 funerali.

• Ricordiamo con grande riconoscenza la celebrazione del Centenario della "**Nascita al cielo**" di San Pio X, che ha avuto tra noi a Riese numerosi eventi diocesani e l'afflusso di numerosi pellegrini. La figura di San Pio X, così ben ricordata, ci ha richiamati tutti al grande impegno battesimale della santità cristiana, a cui tutti siamo chiamati.

• Ricordiamo l'avvicendamento dei sacerdoti: don Mauro, don Edoardo e l'arrivo di don Daniele, e, recentemente, di don Alessandro Dussin.

• Ricordiamo il progressivo inserimento delle Discepoli del Vangelo nella vita della nostra comunità e il prezioso servizio che stanno svolgendo nell'accoglienza dei pellegrini e nel coordinamento dei pellegrinaggi in visita ai luoghi di San Pio X.

• Ricordiamo la celebrazione, breve ma intensa, del Centenario dell'ultimo dono di Pio X al suo paese: L'Asilo Pio X.

• Ricordiamo la vita ordinaria della nostra comunità cristiana, inserita nella vita civile, fatta di tanti momenti celebrativi, formativi, di relazioni fraterne e di opere di carità.

E non sono mancati i momenti di prova e di difficoltà. Il perdurare di una crisi non solo economica, ma anche morale, spirituale e di costumi di vita, rende a tratti faticoso il vivere sereno e prospetta incerto il futuro.

Ma la certezza della presenza e dell'azione salvifica del Signore Gesù tra noi col suo potente Spirito, ci rincuora e ci rinsalda in vincoli fraterne e ci indica il cammino da percorrere in questo mondo. Ci illumina con la sua parola e ci sostiene con i suoi sacramenti.

Per questo ancora una volta questa sera ci sentiamo di dire: "**Deo gratias!**". Noi ti rendiamo grazie, Signore e per questo ti lodiamo.

Riese Pio X, 31 dicembre 2014

*Il Parroco*  
**Mons. Giorgio Piva**



## 8 DICEMBRE 2014

# CONCLUSIONE DELLE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DELLA MORTE DI SAN PIO X (1914-2014)

*Non poteva concludersi in modo migliore la celebrazione dell'anno centenario della nascita al cielo di San Pio X. L'8 dicembre a Riese è stato accolto, con grande partecipazione dei gruppi di Azione Cattolica, Scout e giovani, l'arrivo del vescovo di Mantova, Mons. Roberto Busti, nono successore di Pio X alla guida della diocesi mantovana. Un'accoglienza calorosa che è continuata durante il momento di preghiera guidata da don Antonio Guidolin, sacerdote diocesano che in questo anno ha accompagnato tanti e importanti momenti celebrativi incentrati sulla conoscenza approfondita del Papa delle nostre terre, S. Pio X. Anche i canti, guidati dal coretto dei bambini e giovani della parrocchia, hanno aiutato le tante persone presenti a vivere questo momento con viva partecipazione. L'intervento del vescovo, semplice e alla portata di tutti, ha riscaldato i cuori e fatto sentire ancora più orgogliosa la nostra conternaneità con don Giuseppe*

*Sarto, riesino che ha cercato sempre di vivere in pienezza la vocazione alla santità. Il pomeriggio è poi proseguito con l'accoglienza del Sindaco Matteo Guidolin e delle autorità civili presso il Comune. In questa sede Mons. Giuliano Brugnotto, a nome del vescovo di Treviso, mons. Gianfranco Agostino Gardin impegnato nel rito di ammissione al presbiterato di sette seminaristi, ha manifestato la gratitudine nei confronti del vescovo mons. Busti che con la sua presenza ha ravvivato il legame spirituale che accomuna tutte le chiese diocesane.*

### INTERVENTO DI MONS. GIULIANO BRUGNOTTO NEL MUNICIPIO DI RIESE PIO X

Ecc.za Rev.ma, Rev.do Parroco, Gentile signor Sindaco, autorità civili e militari, un cordiale saluto a nome di S. E. Mons. Gianfranco Agostino Gardin, vescovo di Trevi-

so, che qui mi onoro di rappresentare.

Mons. Vescovo, che non può essere presente a causa del fitto calendario della visita pastorale e del Rito di Ammissione al presbiterato di 7 giovani del nostro Seminario, ha colto l'occasione dell'attuale circostanza per manifestare pubblicamente un sentimento di profonda gratitudine.

Innanzitutto a Lei Ecc.za, Mons. Roberto Busti, vescovo di Mantova, per aver accolto l'invito di concludere solennemente nella parrocchia e nel comune di Riese, le celebrazioni del primo centenario della morte di San Pio X. Onorandoci della Sua presenza, permette alle nostre due chiese, Mantova e Treviso, di ravvivare il legame spirituale che accomuna tutte le chiese diocesane ma per noi la speciale grazia di avere un comune intercessore nella persona di San Pio X. Il Vescovo di Treviso, inoltre, intende così esprimere profonda gratitudine a tutti i fedeli della comunità par-



*La Santa Messa alle Cendrole*

rocchiale di Riese, insieme a quelli delle parrocchie della Collaborazione pastorale, guidati pastoralmente da Mons. Giorgio Piva e dagli altri sacerdoti; gratitudine per il cammino compiuto in questo anno del Centenario. Il fitto calendario di eventi spirituali, musicali, culturali, ludici, sia parrocchiali, ma molto spesso diocesani e in taluni casi anche nazionali, hanno avuto un'ottima partecipazione grazie all'accoglienza e all'aiuto ricevuti da queste comunità parrocchiali. Onorando il loro conterraneo santo, i cristiani di Riese hanno avuto l'opportunità di aprire il cuore al prossimo e di offrire, anche con l'apporto di cospicue risorse economiche, luoghi ospitali. Molte sono le persone che hanno messo a disposizione

tempo, energie e contributi personali: coppie di sposi, laici singoli o riuniti in associazione, giovani, le religiose "Discepoli del Vangelo" arrivate per ultime ma fortemente volute dal Mons. Vescovo per consolidare e qualificare l'ospitalità dei tanti pellegrini che visitano Riese e la Casa natale di Giuseppe Sarto. Sarebbe impossibile ringraziare tutte queste persone singolarmente, perciò con le parole dell'apostolo diciamo «Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo appreso della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi» (Col. 1, 3-4). E, «Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, possiate essere, voi cristiani di Riese,

perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce» (Col. 1, 11-12). Mons. Vescovo, mi incarica, inoltre, di rivolgere un peculiare ringraziamento al Comune di Riese Pio X e alla Fondazione Giuseppe Sarto, presieduti dai due sindaci che si sono succeduti: Gianluigi Contarin e Matteo Guidolin. Vi è stato un crescendo di collaborazione tra autorità ecclesiali e civili. Va riconosciuto e apprezzato il grande impegno profuso per l'apertura e l'accoglienza di pellegrini e turisti presso la Casa natale di San Pio X. Non possiamo dimenticare, poi, la collaborazione, oserei dire la sintonia e solidarietà, nell'affrontare la preparazione dell'impegnativa celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, presso il Parco del Santuario delle Cendrole. Abbiamo vissuto momenti di timore a causa del maltempo. Ma gli aspetti logistici e della sicurezza sono stati ampiamente garantiti. Tutti siamo stati ricambiati, con il bel tempo di quella serata per la straordinaria partecipazione di fedeli sia presenti al Parco sia in diretta televisiva. Mons. Vescovo è riconoscente davvero a tutti e auspica che l'espe-

rienza del Centenario possa rappresentare una tappa del cammino verso una sempre maggior cooperazione tra Diocesi - Parrocchia - Comune e Fondazione, ciascuno nel proprio ambito, a servizio delle numerose persone che singole o in gruppo, cercano a Riese una più profonda conoscenza del Papa che ha inaugurato l'ormai nutrito elenco di Pontefici del Novecento riconosciuti per la loro santità.

Possiamo applicare anche a noi, nel nostro piccolo, quanto Papa Francesco auspicava al Consiglio d'Europa: «Si tratta di compiere assieme una riflessione a tutto campo, affinché si instauri una sorta di "nuova agorà", nella quale ogni istanza civile e religiosa possa liberamente confrontarsi con le altre, pur nella separazione degli ambiti e nella diversità delle posizioni, animata esclusivamente dal desiderio di "verità" e di edificare il "bene comune"» (Papa Francesco, Discorso al Consiglio d'Europa, 25 novembre 2014).

Grazie al Signor Sindaco, al Vice Sindaco, all'Amministrazione Comunale, alla Fondazione Giuseppe Sarto, alla Pro Loco, al Circolo del Collezionismo, al Gruppo Alpini e Protezione Civile, alla Filodrammatica Bepi Sarto e

al gruppo Fotografico Vallà. Grazie ai parroci Mons. Giorgio, don Edoardo, don Mauro e don Daniele, e gli altri sacerdoti collaboratori, le Discepole del Vangelo, i giovani della parrocchia, i gruppi e i tanti laici coniugati o singoli. Grazie di cuore a tutti.

*Mons. Giuliano Brugnotto ha proseguito ringraziando personalmente tutte le autorità presenti, tutti i fedeli di Riese e della Collaborazione pastorale per l'impegno e il prodigarsi nel realizzare i tanti momenti organizzati in questo centenario.*

*E' seguita a questo saluto la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione al progetto Aurora promosso dal comitato diocesano per il centenario, che ha visto la partecipazione di tante scuole di ogni ordine e grado.*

*Prima di arrivare al santuario delle Cendrole per la celebrazione della messa solenne nel giorno dell'Immacolata, mons. Busti è riuscito a fare una breve visita alla casa accoglienza Margherita e alla casa natale di S. Pio X, dove ha trovato ad accoglierlo un gruppo di artisti della compagnia Filodrammatica Bepi Sarto, tra cui un attore in veste proprio del vescovo di Mantova di allora, Giuseppe Sarto. È seguita poi*

*la celebrazione eucaristica presso il santuario della Madonna delle Cendrole.*

## OMELIA DEL VESCOVO DI MANTOVA, MONS. BUSTI, TENUTA NEL SANTUARIO DELLE CENDROLE

Amici carissimi! Ringrazio anzitutto l'arciprete Monsignor Giorgio Piva che ha avuto la bontà di invitarmi. Grazie anche alle Autorità civili qui presenti e grazie a tutti, sacerdoti, religiosi e religiose convenuti a celebrare questa Festa solenne della nostra Madre Santissima, a chiusura delle celebrazioni nel centenario della morte di S. Pio X, proprio nel Santuario della Madonna delle Cendrole, luogo a lui carissimo colmo dei suoi ricordi, dove, penso, la sua vocazione ebbe modo di sorgere e consolidarsi. Non vi nascondo che mi resta qualche preoccupazione nel cuore. Quante persone di grande levatura hanno commemorato prima di me il Santo Papa Pio X, illustrandone l'impegno, le doti, l'eredità spirituale e l'insegnamento che ci ha lasciato! Non ultimo il car-



*Il Vescovo di Mantova con Maurizio, il Sacrestano*

dinale Pietro Parolin che ha messo in piena luce il "solo grande progetto della sua vita e del suo ministero": **"Fare di Cristo il cuore del mondo"**. Io cercherò di aggiungere qualcosa riguardante i nove anni del suo episcopato mantovano (1884-1893), finora poco esplorati: limite che ci pare superato con l'avvenuta, recente edizione di un ponderoso volume frutto della collaborazione di molti studiosi che ne hanno fatto emergere, in modo qualche volta inaspettato, la figura e l'opera, talvolta purtroppo descritta attraverso schemi pregiudiziali. D'altra parte i tempi che Giuseppe Sarto ha attraversato sia da Vescovo, che da Patriarca di Venezia e infine da Sommo Pontefice, non sono stati per nulla facili per la Chiesa e per il mondo,

dentro un passaggio particolarmente spinoso in Italia, per i rivolgimenti sociali in atto e la situazione di contrapposizione tra il Vaticano e lo Stato Italiano. Tuttavia, proprio a partire dalla grande devozione di San Pio X alla Madonna, credo sia nostro primo dovere meditare con attenzione le letture proposte dalla liturgia. Ho trovato una frase pronunciata da don Giuseppe Sarto, ancora giovanissimo sacerdote, in un **panegirico della beata Vergine della salute** a Castelfranco Veneto. È scritta nel linguaggio un po' ampolloso dell'epoca, ma si potrebbe rendere così: **"Solo grazie a Maria Gesù è venuto in terra a rialzarci quando eravamo perduti, a consolarci quando eravamo afflitti, perché solo in braccio a lei egli diviene il Dio**

**dei miserabili e degli infermi, il consolatore dei tribolati e dei peccatori"**: parole che esprimono con precisione il mistero della salvezza e i suoi protagonisti!

\*\*\*

Forse queste letture non sono riuscite a toccare particolarmente il nostro animo, ma sembrano voler incidere maggiormente sulla fantasia. Il paradiso terrestre con il giudizio della colpa commessa da Adamo ed Eva all'inizio della storia dell'umanità; il brano non semplice della lettera di Paolo ai cristiani di Efeso, con i termini particolari di **"adozione e predestinazione"**; e infine la scena dell'Annunciazione che richiama ai nostri occhi splendide immagini pittoriche di ogni tempo; ma il mistero rimane. Avrete notato che il personaggio che ha più spazio sulla scena è l'angelo Gabriele: **"Dio è la nostra forza"**, significa il suo nome, ed è appunto il volto di Dio che deve attirare la nostra attenzione. Gabriele infatti interviene ben tre volte.

La **PRIMA**: **"entrando da lei disse: rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te"**. Quando recitiamo il Rosario diciamo **"Ave Maria"**: un semplice saluto com'era nel latino. Ma in realtà c'è di

più: è l'invito a **“rallegrarsi”**, a essere felice, colma di gioia, perché Dio sta compiendo in lei ciò che l'antico popolo d'Israele ha desiderato per millenni. Di solito, quando un angelo compare ad un uomo, le prime parole che pronuncia sono per tranquillizzare: **“non temere, non avere paura”**; la vicinanza di Dio suscita sempre timore. Qui no! C'è solo gioia, perché Maria è stata e continua a essere colmata di **“grazia”** da parte di Dio. È difficile spiegare bene questa parola: interi libri di teologi hanno cercato di farlo. È comunque un dono gratuito e indescrivibile della pienezza dell'amore di Dio che opera, costruisce e garantisce il vero bene della persona; la quale lo accoglie, lasciandosi guidare dove questo amore la conduce. Ebbene, in Maria c'è stata sempre e soltanto grazia! La vicenda di Adamo ed Eva, ci svela il simbolo dell'umanità di ogni tempo. Da una parte Dio, alla ricerca delle sue creature più belle e somiglianti a lui, alle quali ha affidato l'intero universo, quasi per capire il motivo per cui si sono allontanate da lui. Dall'altra la confessione di un allontanamento che cerca solo scuse, per appioppare la colpa agli altri: **“la donna che mi hai messo al fianco;**



*Da sx a dx: le Discepolo del Vangelo, il Vescovo di Mantova e la Presidente dell'Azione Cattolica di Riese Pio X*

**il serpente che mi ha ingannata...”**. Tuttavia la vera condanna definitiva non è per Adamo ed Eva, ma per il serpente, costretto per sempre a strisciare per terra: cioè per il male che continuerà a tentare l'uomo a non fidarsi di Dio, ma finirà per perdere definitivamente, perché **“una donna ti schiacerà la testa”**. Ecco la donna della promessa: **“il Signore è con te”**, Maria di Nazareth!

Ecco il **SECONDO** intervento di Gabriele, **“non temere, Maria”**. La chiama per nome, perché è Dio che la conosce per nome e la colma di **“grazia”** fin da quando ella ha preso carne nel grembo di sua madre Anna. Il disegno è quello di donare al suo popolo il Messia tanto atteso e lo vuole portare a termine in lei: **“concepirai un figlio e**

**lo chiamerai Gesù”**, cioè **“il Signore salva”**. È naturale perciò che nel cuore di Maria si intreccino tanti pensieri: **“come avverrà questo?”**.

E il **TERZO** intervento dell'Angelo. **“Lo Spirito Santo scenderà su di te”**.

La potenza creatrice di Dio darà finalmente un corpo umano al suo Figlio: è lui il vero Adamo, colui al quale Dio ha pensato da sempre come modello dell'uomo che, credendo nel suo disegno d'amore, sa affidarsi a lui fino in fondo, anche al cospetto della morte. In quel momento le potenze del male subiranno la definitiva sconfitta. Il centro di questo racconto è perciò Dio! Ma tutto questo riguarda Maria: e noi? Solo spettatori di un mistero? No, dice San Paolo, perché **“in Gesù fatto nostro fratello,**

**Dio ha scelto anche noi prima della creazione del mondo per essere anche noi santi e immacolati nella carità".**

Il disegno che sta all'origine della creazione può compiersi anche in noi, colmati dalla grazia, cioè dall'amore inesauribile e totale di Dio con lo Spirito di Gesù Risorto. Ci vuole la nostra risposta!

Credo si possa comprendere meglio allora il motto del Vescovo Sarto, diventato Papa: **"Fare di Cristo il cuore del mondo", "Instaurare omnia in Christo!"**.

E mi pare molto significativo che il cammino al termine di questo Centenario sia quello di riscoprire la comune vocazione alla santità a partire dal Battesimo e dai sacramenti, che ritmano e nutrono la vita cristiana di ogni giorno.

In fondo, l'intenzione espressa dal suo motto riesce a tradurre, pur nei limiti della nostra umanità, la risposta di Maria fin sotto la croce: **"avvenga di me secondo la tua parola"**. Ora mi risulta più facile descrivere, sia pure in modo molto sintetico, l'impegno del Vescovo Sarto nei nove anni di episcopato mantovano. La situazione generale e quella trovata in diocesi era davvero molto difficile. La Chiesa mantovana era diversa da quelle venete di cui egli aveva esperienza.

C'era una grande penuria di sacerdoti, e in più profonde divisioni tra il clero. Il suo predecessore era quasi fuggito sentendosi inadatto e l'anticlericalismo di radici socialiste aveva molta forza. La stessa società civile stava attraversando una forte crisi, in particolare economica, che spingeva i contadini a forme molto radicali di protesta.

La sua prospettiva di Chiesa, maturata nell'esperienza veneta, era quella che prevarrà praticamente fino al concilio Vaticano II. Le sue priorità furono quindi soprattutto religiose, nello sforzo quotidiano e indefesso di risollevare la diocesi dalle gravi condizioni in cui si trovava. Monsignor Sarto orienta così le sue scelte pastorali in alcune direzioni ben precise: il Seminario e la formazione dei futuri sacerdoti; la visita pastorale alle parrocchie, il sinodo diocesano, l'attenzione verso il culto della Madonna e la venerazione dei santi, ma soprattutto la carità nei confronti dei poveri. In seminario ci andava molto spesso, interessandosi degli studi e degli stessi alunni, insegnando talvolta lui stesso e tracciando per loro precise regole di comportamento. Questo portò anche a un notevole incremento di vocazioni e di ordinazioni, cadute prima a

livelli preoccupanti.

Tra il 1885 e il 1889 il Vescovo si reca in tutte le parrocchie mantovane, nessuna esclusa: segno di una prosimità concreta nei confronti della gente che lo aveva molto caro. Proprio dalla visione concreta delle parrocchie, annuncia un sinodo che, secondo le usanze di allora, convoca unicamente gli ecclesiastici e in pochi giorni nel settembre 1888, giunge ad emanare le costituzioni in ordine a tutte le espressioni della vita religiosa.

Un impegno del tutto particolare riservò alle celebrazioni del terzo centenario della morte di San Luigi Gonzaga, risiedendo a Castiglione delle Stiviere quasi un anno intero. Ma insieme ha valorizzato il culto dei santi della Chiesa mantovana promuovendo anche la devozione al Preziosissimo Sangue, la cui insigne reliquia antichissima è conservata nella basilica di Sant'Andrea. Tutte premure che avevano lo scopo di consolidare la fede; non si possono dimenticare le raccomandazioni che rivolgeva ai sacerdoti perché impartissero un'adeguata istruzione religiosa (noi lo chiamiamo catechismo) ai fanciulli e agli adulti: preoccupazione che sfocerà poi nel Catechismo che ha preso poi il

suo nome. Ma c'è un ultimo aspetto da considerare, a mio parere quello più importante e più efficace: la sua carità nei confronti dei poveri. Egli, che forse aveva sottovalutato la "lezione" sociale della "**Rerum novarum**" di Leone XIII, si mostra invece di una inarrivabile generosità e attenzione verso tutte le persone in difficoltà: atteggiamento che ha segnato la sua vita intera. Lo ha magistralmente illustrato il Cardinale Segretario di Stato nella Messa solenne del centenario: "Una carità che nasceva da un cuore sensibile e tenero per i bisognosi, lui nato e cresciuto in una famiglia e in una parrocchia povera. Pio X fu sentito in tutta la Chiesa come l'uomo dalla inesauribile carità umana e sacerdotale". Infatti, quando fu eletto al soglio pontificio, alcuni dei suoi avversari mantovani, i socialisti, lo riconobbero senza nascondimenti: "Come uomo, a Pio X facciamo tanto di cappello" (la Provincia di Mantova, 5 agosto 1903). Questo centenario ci lascia sicuramente tante eredità: una però potrebbe riassumerle tutte, perchè da lui vissuta in pienezza: la vocazione alla santità. Essa è come la lampada da porre sul candelabro perchè faccia luce a tutti quelli che sono nella casa.

**"Tanto la santità l'ha tenuto distante dal mondo -afferma Pio X nella beatificazione di Battista Spagnoli- che gli effetti di essa si riflettesero sul mondo; simile a una lampada che, collocata a una grande altezza, spande tutto intorno i suoi raggi e della sua luce ogni cosa rischiarata".** Così l'invocazione alla sua intercessione diventa per le nostre Chiese proposito di imitazione delle sue grandi virtù.

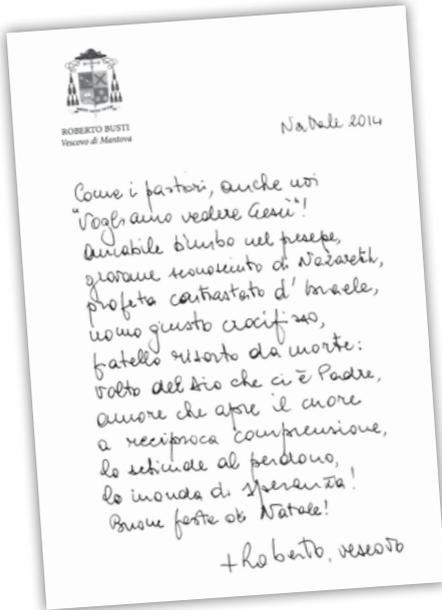
*Alla fine della celebrazione*

*eucaristica il parroco don Giorgio Piva ha voluto dare un riconoscimento, per mano del vescovo di Mantova, ad alcune persone che simbolicamente rappresentavano i tanti che si sono prodigati per rendere davvero bello e intenso questo anno centenario. La giornata si è avviata poi al termine con un momento conviviale offerto dall'amministrazione comunale che ha confermato ancora una volta la semplicità e la capacità di stare con tutti del Vescovo Mons. Busti.*



*Il Vescovo di Mantova e l'Arciprete di Riese Pio X*

Natale 2014



Come i pastori anche noi  
"Vogliamo vedere Gesù!"  
Amabile bimbo nel presepe,  
giovane sconosciuto di Nazareth,  
profeta contrastato d'Israele,  
uomo giusto crocefisso,  
fratello risorto da morte:  
Volto del Dio che ci è Padre,  
amore che apre il cuore  
a reciproca comprensione,  
lo schiude al perdono,  
lo inonda di speranza!  
Buone Feste di Natale!

\* Roberto, Vescovo

*Lettera del Vescovo di Mantova all'Arciprete di Riese Pio X***7 DICEMBRE 2014****CONCERTO AL SANTUARIO DELLE CENDROLE**

Corale della  
Collaborazione  
di Riese Pio X

*Coro delle Voci Bianche e  
Corale della Collaborazione  
di Riese Pio X*



Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2015.

**Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312**

**Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:**

Parrocchia San Matteo Apostolo

**IBAN IT11 L057 2862 0001 6057 0422 150**

**BIC O SWIFT BPVIIT21160**



## CONCERTO SPIRITUALE NELLA CATTEDRALE DI MANTOVA

# MUSICA TRAMITE D'ELEVAZIONE RELIGIOSA NEL RICORDO DI SAN PIO X

**CORO DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE DI RIESE,  
SONIA BATTILANA SOPRANO, SEBASTIANO CROCETTA CANTORE,  
DANIELE CARRETTA ORGANO, PAOLO GASPARIN DIRETTORE**

*Maria Luisa Abate*

*(Dal Settimanale diocesano di Mantova)*

Una ventata di entusiasmo scaturita dal cuore. Il gemellaggio tra le Diocesi di Treviso e Mantova, nel nome di San Pio X di cui ricorre il centenario del "Dies Natalis", è sfociata in un concerto espressione di Fede: musica divenuta tramite per l'elevazione celeste, come suggerito dagli angeli musicanti affrescati all'interno della cupola nella Cattedrale in Piazza Sordello.

Mons. Manzoli ha porto i saluti "di casa" abbandonandosi a un caloroso flusso di ricordi, a iniziare dalle due visite compiute da Carol Wojtyla nella nostra Città, la prima in qualità di Vescovo di Cracovia, la seconda dopo l'elezione al Soglio pontificio.

Entrando in Duomo, Wojtyla chiese a mons. Mazzali di accedere al Sacramento della confessione nello stesso confessionale utilizzato da Giuseppe Sarto quando esercitava il magistero episcopale a Mantova.

Sarto volle che la Cappella Musicale allora diretta da Lucio Campiani, al quale è dedicato il nostro Conservatorio, fosse formata da soli seminaristi, perché la



*Corale della Collaborazione di Riese nella Cattedrale di Mantova*

musica potesse divenire elemento formativo per i chierici. Divenuto Papa con il nome di Pio X, promosse uno storico rinnovamento dello stile sacro, indirizzandolo verso i modelli classici del canto gregoriano e della polifonia.

Durante le fasi di attuazione di questa riforma, entrò in contatto con Lorenzo Perosi, la cui figura, pure molto attiva a Mantova, verrà rievocata domenica 30 novembre alle ore 21 nel Teatro del Seminario Vescovile.

Il Coro della Collaborazione Pastorale di Riese Pio X, che annovera una quarantina di elementi, ha fatto il proprio ingresso sfilando verso l'Altare e intonando il primo brano "a cappella", per evocare il contesto liturgico di accompagnamento della processione verso la Chiesa: Gloria Laus fu infatti scritto da Sarto per le celebrazioni della domenica delle Palme. Con l'apporto di Daniele Carretta all'organo, il programma, interessante per la sua rarità, è proseguito con omaggi alla Vergine Maria e canti eucaristici di Perosi e Arcadelt, per poi passare a temi sacri di operisti come Mozart, Händel, Bizet.

Conclusione affidata ad autori dei nostri giorni: Ritz Ortolani, che firmò la colonna sonora del film dedicate a S. Francesco, Marco Frisina, presbitero, biblista e direttore della Cappella Musicale di San Giovanni in Laterano a Roma, e Paolo Gasparin, vincitore del Concorso di Composizione indetto dalla Diocesi di Treviso, il quale ha diretto questo concerto con trasporto emotivo. Bis di prammatica, Cattedrale affollata soprattutto da trevigiani, prodighi di applausi.

Il Concerto è stato preceduto da due brevi interventi: uno di mons. Manzoli e l'altro della dott. Licia Mari. Mons. Manzoli, dopo aver presentato gli esecutori del Concerto e il motivo della loro presenza, si è soffermato sulla memoria che la Diocesi di Mantova ha col-



*Corale della Collaborazione di Riese Pio X  
nella Cattedrale di Mantova*

tivato circa il Vescovo Sarto in questi Cento Anni; Licia Mari ha sottolineato l'opera riformatrice del Vescovo Giuseppe Sarto a Mantova nel campo della musica sacra.

Al Concerto è seguito un sostanzioso buffet, molto apprezzato dai coristi e dagli accompagnatori, al termine del quale mons. Giancarlo Manzoli ha ringraziato vivamente gli amici di Riese, anche a nome di mons. Vescovo, e ha donato al Direttore della Corale due CD con la registrazione di musiche vocali e strumentali tratte dal Fondo Musicale della Basilica di Santa Barbara ed eseguiti nella Basilica Palatina il 4 dicembre del 2012 e del 2013, oltre ad una incisione ad acquaforte raffigurante la Cattedrale di Mantova, opera dell'artista trevigiano Francesco Piazza (1985).

Domenica mattina, la Corale ha animato la celebrazione della S. Messa delle ore 11.30 in Duomo, eseguendo - oltre ad altri brani - Kvirie, Gloria e Sanctus composti in onore di San Pio X dal Direttore Paolo Gasparin vincitore del concorso di composizione organizzato nell'ambito del suddetto Centenario.

Al pomeriggio, prima di ripartire per Riese, la Corale ha fatto visita al santuario mariano delle Grazie di Curtatone.

## NUOVA IMPORTANTE PUBBLICAZIONE SU SAN PIO X – VESCOVO DI MANTOVA

La Chiesa mantovana ricorda e onora la memoria del vescovo Sarto nel centenario della morte con una impegnativa pubblicazione, costata anni di lavoro da parte di una quindicina di studiosi, coordinati dal prof. Costantino Cipolla dell'Università di Bologna. Si tratta di un volume di ben 800 pagine che passano in rassegna ogni aspetto dell'impegno pastorale del vescovo Sarto a Mantova, avendo cura di rapportarlo alle situazioni storiche, sociali, culturali, ecclesiali del microcosmo mantovano in quegli anni. Un particolare umano toccante: tra i collaboratori il carissimo don Stefano Siliberti, autore di due saggi, che ci ha lasciati anzitempo senza poter vedere l'opera compiuta. Ecco la parte conclusiva di uno dei due saggi di Don Stefano Siliberti.

### UNA DIOCESI COME APPRENDISTATO

#### «Cos'ha imparato a Mantova?»

La domanda la propose il prof. Gianpaolo Romanato, presentando gli atti di un convegno tenutosi a Mantova nel 1985: **“Giuseppe Sarto, un Vescovo e la società mantovana alla fine dell'800”**. Chi ne raccolse la risposta, ne diede un felice resoconto. A Mantova Sarto compì «il suo apprendistato al governo della Chiesa universale, con una serie di acquisizioni che poi si ritroveranno nello stile e negli atti del suo pontificato». A Mantova il vescovo di origine veneta entrò a contatto con «le nuove idee: si scontra con la massoneria e il pluralismo religioso, con la realtà di un clero impreparato ad affrontare la modernità. È del 1887 una sua lettera pastorale per la quaresima che anticipava, anche nella



*Il Vescovo di Mantova, Mons. Roberto Busti*

espressione letterale, i temi dell'Enciclica **Pa-scendi** e la condanna del modernismo». Una seconda acquisizione per l'apprendistato di Sarto è l'aver «imparato l'arte del governo». La diocesi mantovana - lo si è più volte rilevato - presentava un volto «disastrato»: clero «torbido e irrequieto quanti altrimai» da richiedere quasi «il pugno di ferro» e l'uso della «fermezza, di cui darà prova nella lotta contro il modernismo». Non gli mancavano però «straordinarie doti umane» di affabilità, di vicinanza al popolo, doti che espresse anche da Pontefice. Non sia secondario evocare una brevissima valutazione che il futuro Pio XI, don Achille Ratti, ebbe ad esprimere, allorché da segretario dell'«adunanza tenutasi il 30 agosto 1892 nel Collegio delle Vergini di Castiglione dello Stiviere sotto la presidenza del Vescovo di Mantova, Mons. Giuseppe Sarto» stilava il verbale: «Con calda e paterna parola S. E. Mons. Sarto ci esortava a custodire lo spirito ecclesiastico, mediante l'orazione, lo

zelo, l'avversione ad ogni sorta e graduazione di liberalismo».

### Conclusione

Il miglior giudizio sui 9 anni di episcopato a Mantova lo formulò egli stesso in occasione del panegirico per la Festa dell'Incoronata (1893), utilizzando la simbolica del numero 9 («infausto») e del numero 10 (numero della grazia). Da quel lungo meditativo messaggio ai Mantovani, riprendiamo qualche incantevole spunto. Evocava anzitutto il turbamento che lo colse, quando ricevette la nomina a vescovo di Mantova. Manifestava quindi il turbamento interiore per la cadenza anniversaria dei suoi nove anni di episcopato e il timore di non essere stato all'altezza di quel mandato: *«Quale spavento per me in questo nono anniversario della mia esaltazione alla dignità episcopale, nella nona volta che vi parlo in questa solennità e vi eccito alla devozione di Maria! l'anno, che oggi si compie, per la sterilità e cattiveria delle opere nostre che non meriti la nota disonorante, che sembra applicarsi al numero nono? Questa cifra è infausta dice il Cardinal Bona, e appena lo troverai nelle vicine Scritture ricordata con lode: Numerus novenarius infaustus; vix in sacris litteris hunc numerum laudibiliter positum invenies. [Il numero 9 è infausto; appena troverai che questo numero è posto lodevolmente nelle Sacre Scritture]. È vero che nel Cielo abbiamo i nove cori degli Angeli, che conosciamo per la tradizione più che per la Scrittura, dove in generale questa numero esprime il bisogno, la povertà, la sconoscenza».*

E Sarto teme di trovarsi nella zona di «povertà» di risultati. Si affida però al decimo anno, essendo il numero dieci *«moneta della grazia o della gloria»*, con cui *«si esprime la santità, la perfezione, il riposo»*; *«il dono della grazia e della gloria è figurato per il denaro, vale a*



Mons. Giuseppe Sarto Vescovo di Mantova (1884-1893)

*dire per il numero dieci».* Ed ecco la domanda angosciante: *«Ora, che quest'anno nono sia quello della mia vita episcopale? Che le mie opere ispirate da viste naturali e mondane siano rimaste al disotto del numero della grazia e della perfezione soprannaturale? Che in causa di questo sia permesso anche a me come a Sedecia, che nel nono anno del suo regno vide la città assediata, le muraglie distrutte e i nemici, che ci portavan rovine? Vale a dire, che per la mia negligenza, per il mio poco zelo langue la fede, è calpestata la legge, e superficiale la devozione, e questa città e questa Diocesi tutta consacrata a Dio e alla Vergine sono in preda ai nemici, che fanno guasto delle anime?»* Quasi con un sospiro di spirito, invocava Dio, passando dall'esperienza umana che contempla 9 mesi per nascere, a quella evangelica, che fissa sull'ora nona la gratuità della salvezza e la corrispondenza della preghiera: *«Oh mio Dio, voi che sapete come stanno le cose, se il novennio è il periodo della indigenza e del dolore è anche il tempo della fecondità, della conversione, della pre-*

ghiera. - Nell'ordine della natura i nove mesi per quanto di dolore e d'angoscia precedono il giorno in cui si aprono gli occhi alla vita. Nell'ordine della grazia, quando si compiva il divin sacrificio sul Golgota, all'ora nona il Centurione e gli altri soldati confessarono che il Crocefisso era veramente il figliuolo di Dio, e tutta la turba di coloro, che si trovavano presenti allo spettacolo se ne tornarono indietro picchiandosi il petto. Cornelio pregava all'ora nona, allorché gli apparve l'angelo del Signore e gli disse d'andare da Pietro per ricevere da lui le parole della vita. Lo storpio ch'era alla porta del tempio fu guarito da Pietro e da Giovanni, allorché entravano per pregare all'ora nona. Ebbene, o Signore, in questa nona ora, in questo nono anno del mio governo umilmente prostrato alla porta della vostra misericordia, che è la porta speciosa per eccellenza **“ad portam templi, quae dicitur speciosa”**, io vi prego di guarirmi dalle mie infermità, e guarire con me quante sono le anime alla mia cura affidate. Ciò che era zoppicante fin qua nella città nostra e nelle nostre opere voi raddrizzatelo, perfezionate ciò che era imperfetto. Dimenticate le nove prime parti che fossero cattive, ma la decima che oggi si comincia, che sarà tutta per voi, oh ch'essa sia buona, sia ricca, feconda e tutta degna di appartenervi, perché se i nove

anni passati non risposero al vostro appello, **“et novem ubi sunt?”** [e gli altri nove dove sono?], almeno che il decimo soddisfi il dover suo per gli altri, che sia desso un anno di benedizione, un inno diretto alla vostra gloria, un cantico nuovo modulato sulla lira a dieci corde della vostra santa legge». E Dio ascoltò la sua preghiera, tanto più che il decimo anno del suo episcopato divenne l'anno della sua nomina a Patriarca di Venezia. Quei nove anni episcopali non erano stati infecondi per Mantova; erano diventati premessa sperimentale per «cattedre» più impegnative, anche se più crocifiggenti. Dal nostro versante possiamo aggiungere. Un anno prima della ordinazione sacerdotale, a Giuseppe Sarto veniva affidato il panegirico in onore del defunto Mons. Gregorio Barbarigo, grande figura di vescovo padovano. Alcune parole allora pronunciate potrebbero essere descritte in elogio per il vescovo Sarto: «O Giuseppe, O Padre, O Pastore, secondo la grandezza del tuo cuore, tu hai fatte queste grandi cose, che a nostro vantaggio erano ordinate. **“Secundum cor tuum fecisti omnia magnalia haec”** [hai compiuto tutte queste grandi cose secondo il tuo cuore]». Tra i grandi gesti del cuore, va ricordato un miracolo compiuto a Castiglione delle Stiviere: «Condotto a visitare un bambino di tre anni ammalato di tifo, che i genitori credevano di dover perdere, sentenziò, calmo e sicuro: **“State tranquilli, Pierino non morirà!”**, e lo benedisse con viva fede. Il bambino guarì». Ben a ragione il discorso apostolico di Paolo VI - 2 ottobre 1963 - dove esortava Mantova a riconoscere di essere stata «favorita» dal ministero episcopale di Sarto: "Se tutta la Chiesa celebra con degni elogi S. Pio X risplendente per la gloria delle sue virtù e mirabile per la cura del suo gregge, la diocesi di Mantova l'onora e l'ama per un motivo tutto particolare, perché S. Pio X per nove anni,



Cattedrale di Mantova, Piazza Sordello

dopo che fu consacrato vescovo, l'ha favorita ed allietata con un governo veramente salutare. A Mantova c'è ancora incontestabile il ricordo di ciò che quell'esimio Presule ha così ben compiuto. Ha infatti curato l'insegnamento del Catechismo 186, promosso il decoro del suo Clero e il canto sacro, rafforzato la disciplina dei costumi e dedicato la sua vita nell'aiutare i poveri. Egli stesso poi ha dato esempi di vita veramente santa così che tutti i posterì ad essi guardassero e da essi fossero spinti a percorrere la stessa via". Uno storico francese, Gadille, recentemente ha scritto: «a Mantova opera una profonda riforma; si era segnalato per l'esattezza con cui svolgeva le sue funzioni pastorali, per la sua bontà e l'impegno nelle opere sociali sia nelle zone rurali

che nelle realtà industriali, infine per l'impegno nell'elevazione del livello intellettuale e spirituale del suo clero». Più di ogni altra parola, valgono però le parole testamentarie di Sarto: Nato povero, vissuto povero e sicuro di morire poverissimo, sono dolente di non poter retribuire i molti che mi prestarono singolari servizi, particolarmente a Mantova, a Venezia ed a Roma, e quindi, non potendo dar loro un segno di gratitudine, prego Iddio a compensarli con le migliori grazie. Questa la sua promessa.

A distanza di un secolo dal suo ingresso nella dimora eterna del cielo, probabilmente dovremmo essere noi a esprimergli terrena «gratitudine» per il ministero episcopale esercitato a Mantova in un breve arco di anni.

## CRONACA PARROCCHIALE

### CAMMINANDO S'APRE CAMMINO: ECHI DEL RITIRO PER OPERATORI PASTORALI

*Pierangela*

"Siamo infatti collaboratori di Dio" (1 Corinti 3, 9): lo diceva Paolo ai Corinti e quindi per noi oggi nessuna cosa nuova, che già non sia presente nella Scrittura.

Ecco a seguire alcuni echi del ritiro per operatori/collaboratori pastorali tenutosi il 16 novembre scorso con lo scopo di riflettere su: **"il frutto dell'impegno pastorale a partire dalle radici della fede"**. Mi piace pensa-

re che questo appuntamento abbia segnato un nuovo passo: "Collaborazione fase 2°". Dal 26 maggio 2013, giorno dell'istituzione della Collaborazione tra le 4 parrocchie del comune di Riese siamo già al secondo passo che ha visto un riassetto della configurazione iniziale dovuto al ridimensionamento numerico dei sacerdoti. Ora non c'è più il cappellano ma 2 parroci ciascuno responsa-

bile di due parrocchie. Come tutti sappiamo mons. Giorgio Piva è parroco di Riese e Spineda, don Daniele di Vallà e Poggiana. Ma a ben vedere il riassetto non è l'unico passo in avanti; è certamente quello a tutti visibile. C'è un altro camminare in avanti che sostanzia la Collaborazione e che, senza voler fare giochi di parole, è un andare indietro o meglio un tornare alle radici dell'essere "Chie-

sa" per riappropriarsi dell'identità ecclesiale autentica. Poi da lì ripartire trovando di seguito la configurazione che meglio esprime nell'attualità il "cuore" di una comunità di persone che vive l'impegno di: seguire Gesù, da Lui essere chiamata, Lui annunciare. In questo tornare alla fonte ci ha guidato don Mario Salviato, con il vigoroso invito a entrare dentro i cambiamenti che si impongono con una opzione di fondo che è quella di accoglierli anziché subirli, di scrutare i segni dei tempi, di interpretare i cambiamenti quali appelli che lo Spirito Santo invia. Entrare dentro la realtà che cambia, sforzarsi di capirla e viverla da cristiani. Tradotto significa non essere gente del lamento e della nostalgia, attaccata al proprio campanile, ma gente che accetta di coinvolgersi e di esserci, consapevole che il cambiamento entro il perimetro parrocchiale è solo una parte di un cambio più ampio che riguarda tutta la società ed è fortemente legato ad un clima di generale indebolimento della fede.

E' sotto gli occhi di tutti il calo numerico delle presenze alla messa, dei matrimoni e della fatica di educare alla fede le nuove generazioni. Il contesto ormai ha i caratteri dell'emergenza. Ed ecco qui la

sfida! E' soltanto emergenza? La storia ci insegna, se letta con gli occhi della fede, che i momenti di crisi sono straordinariamente fecondi. Essi diventano occasione per far venire alla luce risorse finora poco considerate. Ecco l'appello: siamo davanti ad una emergenza e basta o invece essa si rivela una opportunità per rispondere ad una missione? Attraverso i cambiamenti che si impongono lo Spirito ci chiama ad unirci e ci invia ad una presenza diversa, ci impone un rinnovamento di tutte le presenze ecclesiali, ci costringe a cambiare logica. Basta con un agire per contenimento delle perdite, ma si impone una logica di apertura, di "andare verso, fuori". Non si tratta solo di ottimizzare la presenza dei sacerdoti, di sistemare la coperta sempre più corta, perché riesca a coprire almeno i punti più delicati, passando attraverso rinnovate sistemazioni, ma più profondamente e più ampiamente, di dar vita ad una comunità capace di accogliere le sfide del mondo e in esse annunciare il vangelo di Cristo, assicurando così la trasmissione della fede. La Collaborazione assume così la sua giusta dimensione, quella di essere uno strumento, un "come" che risponde ad un "perché": per annuncia-

re il vangelo. Ciò che dev'essere tenuto vivo è l'impegno dell'annuncio che ci aiuta a riequilibrare gli altri impegni col porci costantemente la domanda: ciò che stiamo facendo è per l'annuncio di Cristo o per altro?

Il "dire Gesù" a sé stessi e agli altri, ovvero l'annuncio, si radica nella relazione con Lui che è preghiera, incontro nei sacramenti, invocazione dello Spirito Santo. E' la preghiera che sostanzia l'azione altrimenti il fare decade a semplice organizzazione territoriale senza portare il sapore dell'autentica missione, sapore pieno e corposo che ha in sé le note della corresponsabilità.

Essere chiamati, ciascuno nel proprio stato: prete, laico, coniugato, celibe/nubile, consacrato, lavoratore, pensionato, ecc. e rispondere all'appello sia come singolo, sia come parte di una comunità con la consapevolezza che uno non può rispondere per l'altro o per tutti e che la mia risposta dipende da me.

Senza cristiani laici che vivono la vita pienamente immersi nel mondo lo slancio missionario della parrocchia s'affloscia, la forza attrattiva non si mostra e "nessuno ci guarda" perché non abbiamo nulla da dire, nulla da trasmettere. E' proprio così?

## ANNUNCIO DELLA VISITA PASTORALE: "CRESCERE INSIEME VERSO CRISTO"

«La Visita pastorale è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; e anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa». La "Visita" offre anche la possibilità di «valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è «un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale, che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella chiesa

particolare (cfr. Lumen gentium, 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la "Visita" è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1 Pietro 5, 4) e guardiano delle nostre anime (cfr 1 Pietro 2, 25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo» (Direttorio, n. 220). La visita pastorale del nostro Vescovo ha queste due finalità: Stimolare la costituzione delle Collaborazioni pastorali e la comunione / collaborazione tra parrocchie; confermare le Collaborazioni già istituite. Aiutare a prendere coscienza della dimensione evangelizzatrice e missionaria della comunità cristiana e della formazione degli adulti.

### CALENDARIO DELLA VISITA PASTORALE

**25 Febbraio** ore 20:30 a Riese in Chiesa Assemblea generale per l'apertura della visita pastorale;

**26 Febbraio** ore 20:30 a San Vito di Altivole Santa Messa con il vescovo per membri del gruppo Caritas e missionario;

**28 Febbraio** ore 18:30 a Caselle di Altivole Santa Messa con il vescovo per la pastorale giovanile;

**1 Marzo** ore 9:00 a Riese Santa messa con il vescovo per gli operatori di catechesi e ore 10:45 ad Altivole Santa Messa per il NOI e per i gruppi di preghiera;

**7 Marzo** dalle 15:00 alle 18:00 a Caselle presso la Pro Loco assemblea generale di collaborazione;

**8 Marzo** ore 9:00 a Vallà Santa Messa per la pastorale familiare, ore 11:00 a Poggiana Santa Messa per i comitati degli asili, ore 12:45 a Spineda presso l'oratorio pranzo con il vescovo per i preti, le religiose e i vice presidenti dei consigli pastorali;

**11 Marzo** ore 20:30 a Spineda Santa Messa con i ministri dell'eucaristia e i gruppi liturgici.

#### **LA VISITA PASTORALE SARÀ PREPARATA DA SEGUENTE EVENTO:**

**5 Febbraio** ore 20:30 al Santuario delle Cendrole veglia di preghiera per la collaborazione in vista della Visita Pastorale.

## UN'ESPERIRINZA COINVOLGENTE PER I GIOVANI

Un'esperienza a dir poco indimenticabile quella vissuta da venti ragazzi di 4° e 5° superiore della collaborazione di Riese Pio X durante le vacanze natalizie, dal 27 al 30 Dicembre. Questo gruppo di giovani, accompagnati dagli animatori Davide e Elena e da Suor Tania, si sono recati all'Arsenale della Pace di Torino, denominato **Sermig**, per prestare servizio al prossimo e mettersi in gioco su questioni di vita importanti. Sono stati quattro giorni intensi, costruttivi, gioiosi e vissuti in un clima di condivisione, arricchito dalla presenza di altri 600 giovani provenienti da tutta Italia. I ragazzi hanno alternato il loro tempo tra attività manuali, quali lo smistamento dei vestiti, la preparazione degli aiuti umanitari da inviare ai Paesi bisognosi, l'aiuto in cucina, il taglio della legna, l'insegnamento dei compiti ai bambini

del quartiere, le pulizie e la sistemazione del magazzino, a laboratori di approfondimento su temi quali la fede in Dio e il futuro difficile dei giovani del giorno d'oggi. A differenza dei campi scuola precedenti, si è trattata di un'esperienza incentrata principalmente sulla riflessione personale e sulla condivisione del proprio pensiero all'interno dei gruppi eterogenei che si sono formati al Sermig. Il messaggio che è rimasto impresso maggiormente nei nostri giovani è quello di non arrendersi mai, che la più grande blasfemia per le nuove generazioni è la parola "ormai" perché non bisogna mai arrendersi, mai perdere la speranza perché i giovani rappresentano il futuro e non devono rassegnarsi a questa realtà instabile e poco rassicurante. Non bisogna mai smettere di sognare perché sono i sogni a dare forma al mondo.



*Foto di gruppo di quinta superiore a Torino con Ernesto Olivero*

## GRAZIE, DON GIORGIO!

Carissimo don Giorgio, a nome del Consiglio della Collaborazione (CdC,) del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP), del Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE) e della parrocchia tutta, desidero manifestarle qualche pensiero e, in un certo senso, fare anche noi un bilancio dell'anno trascorso. A fine anno, infatti, nelle aziende si chiude il bilancio e il consuntivo non risparmia le sorprese anche negative che, in questi anni di crisi, purtroppo non mancano! Com'è il consuntivo pastorale a questo punto dell'anno per la nostra Parrocchia?

La voce principale che attira la nostra attenzione è il centenario del Dies Natalis di Pio X: riteniamo sia stato estremamente positivo innanzitutto perché ci ha restituito la figura di San Pio X oltre la devozione limitata ai devoti, ricollocandolo nell'obiettività del suo tempo storico, e l'ha proposto come modello di santità nella Chiesa. In secondo luogo ci ha fatto

fare tante belle esperienze nelle quali abbiamo potuto sperimentare la gioia di dedicare il nostro tempo come volontari assieme a tante altre persone della Parrocchia, della Collaborazione e della Diocesi.

Le Parrocchie della Collaborazione si sono coinvolte con il Centenario: una ricorrenza che ha costretto tutti a uscire dal proprio piccolo mondo, dal quotidiano, per unire le forze nel confronto e nella condivisione.

Non da ultima nel nostro consuntivo ideale dobbiamo rilevare l'esperienza di avere tra noi una Comunità delle Discepoli del Vangelo. Essa ci sta chiedendo di aprirci e meglio comprendere che la Chiesa è un corpo dalle molte membra, consacrati e laici. Il loro carisma è un dono dello Spirito Santo da accogliere e scoprire.

Il moltiplicarsi di iniziative e di appuntamenti ci ha permesso di credere di più al valore degli altri: infatti è nelle relazioni che prende forma la gioia di una

Presenza, la gioia di scoprire il volto di Cristo in chi ci sta vicino.

Abbiamo dovuto motivare questo nostro darci da fare magari scoprendo che la nostra fede non è così solida e matura, ma grazie a lei, caro don Giorgio, grazie ai suoi messaggi ci siamo sentiti spronati ad essere coraggiosi, audaci e gioiosi in ciò che facciamo come deve essere nello spirito di un buon Cristiano! Coerente a questo spirito, lei, non ha esitato a darci l'esempio, prima nel sistemare le strutture simbolo della nostra Parrocchia e poi organizzando assieme alla Diocesi una lunga serie di appuntamenti in occasione del centenario della morte di Pio X. E con lei ci chiediamo cosa tutto questo abbia prodotto in noi e quali attese spirituali abbia suscitato questo evento del Centenario. E ancora, come possiamo continuare a coltivare la fede, come renderla spina dorsale delle nostre vite e delle nostre scelte? Quale stimolo ha posto nella



*Il dono al Parroco: quadro dipinto da Sartor Luigi*

tradizione cristiana delle nostre famiglie e della Comunità? Quali conversioni ci sta chiedendo per diventare veri testimoni del

Signore? In questo ultimo mese, quello della chiusura dei festeggiamenti, l'abbiamo vista distribuire onorificenze a tante perso-

ne che si sono distinte per impegno e competenza, proprio in questo anno di festa in onore del nostro Santo. E' parso evidente, ai nostri occhi, che mancava un riconoscimento proprio al nostro Parroco, proprio a colui che si è speso senza limiti in questo anno fitto di appuntamenti e di pellegrinaggi verso i luoghi nativi di San Pio X.

In questo momento di ringraziamento a Dio dell'anno trascorso, come comunità parrocchiale che, ripeto, desidero qui rappresentare, rivolgiamo a Dio il nostro grazie per averci donato come Pastore e Guida, un Parroco come lei. Con sentimento di gioia e di gratitudine a nome degli Organismi pastorali della Comunità le offriamo due piccoli pensieri nell'intento di esprimere e farle sentire l'affetto e la stima che ci legano alla sua persona (un'offerta per le sue necessità personali) e alla sua missione (Quadro: Madonna con Bambino Gesù. Simbolo della Chiesa che dona il Cristo facendolo conoscere e amare per seguirlo).

## FESTA DELLA "TERZA GIOVINEZZA" A SPINEDA

*Luciana Rech - Sonia Piotto*

Una giornata indimenticabile hanno trascorso gli anziani di Spineda partecipando il giorno 23 novembre alla "festa della giovinezza" organizzata dall'oratorio. L'invito era stato portato personalmente ai singoli (l'età dai 65 anni ed oltre) dallo staff molto attivo dell'oratorio "Noi". L'adesione è stata massiccia!



*Brindisi conviviale*

Nella S. Messa, molto partecipata, si è pregato per gli anziani, perché non si sentano soli e non abbiano paura del domani. Don Adolfo ha ribadito che si può essere di aiuto quando le forze lo permettono. Dopo la S. Messa tutti in oratorio per il pranzo! Un pranzo "con i fiocchi" preparato dai volontari con un menù da inviare ai migliori ristoranti e allietato dal coro dei nostri ragazzi. Non sono mancate strofe in rima e varie storielle. Il gioco della tombola ha concluso l'allegria festa con premi molto apprezzati.



*Consegna della corona e della preghiera*

Era anche presente la persona più anziana di Spineda, la signora Petronilla Baccin (Nia Gazzola) che ha la bella età di 99 anni.

Molto gradita la corona del Rosario con l'effigie di S. Pio X e della Madonna delle Cendrole che è stata donata a ciascun partecipante dagli organizzatori insieme ad una preghiera di Madre Teresa di Calcutta che termina così: **"Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina. Quando non potrai camminare, usa il bastone. Però non trattenerci mai!"**.

È un messaggio forte e un invito a tutti gli anziani a non "mollare".

Un arrivederci alla prossima "Festa della terza giovinezza", sempre a Spineda, sempre in oratorio!

## L' INAUGURAZIONE DEL “CAPITELLO DI SPINEDA”

*Luisa Favretto*

Domenica 30 novembre, giorno di Sant'Andrea e inizio della 1a settimana d'Avvento, si è svolta a Spineda l'inaugurazione del nuovo capitello sito in via Fornasette, rifatto a nuovo dopo la distruzione del precedente, a causa di un fulmine che, caduto sulla pianta posta dietro, era andato a scaricarsi sul capitello.

La storia di questo sacello è un po' particolare: ecco alcuni cenni storici. Il ricordo degli abitanti della via arriva sin ai primi del '900. Allora su quell'albero era appeso un quadro della “Madonna di Pompei”. La devozione a quest'immagine era grande. Durante la II<sup>a</sup> Guerra Mondiale in tanti andavano lì a pregare perché la guerra finisse. Una mamma

che aveva il figlio in battaglia fece voto che sarebbe andata ogni giorno in ginocchio fino al capitello recitando il Santo Rosario perché tornasse a casa sano e salvo, e così avvenne. A maggio si recitava il Santo Rosario e per la sua festa l'8 maggio si aggiungeva pure la "supplica alla Madonna di Pompei". Dopo il deterioramento del quadro fu posta una statua della Madonna Assunta, la quale dopo un po' di anni fu rubata. Fu subito riposizionata un'altra statua "della Madonna Immacolata", anche questa dopo un po' di tempo fu trovata una mattina tutta rotta, senza sapere mai da chi. Restaurata, vi rimase fino all'11 luglio 2013 quando fu disintegrata dal fulmine. Il desiderio di rimettere la statua della Madonna è stato immediato da parte di tutti gli abitanti della via, ma varie vicissitudini hanno portato alla fine di quest'anno l'inaugurazione. Così con un Vespro solenne e tanta gente che ha riempito la chiesa anche se il tempo era piovoso, la statua della Madonna in processione è ritornata al suo posto per vegliare quanti passano di là. Ora la statua, posta su una roccia di marmo rosso è in onore di “Santa Maria Ausiliatrice, patrona del nostro oratorio”. Grazie Maria per aver accompagnato e per accompagnare in futuro gli abitanti della via e i paesani che hanno contribuito alla costruzione del capitello. Così che anche quest'anno si potrà continuare la tradizione della recita del Santo Rosario nel mese di maggio e ogni qualvolta desideriamo fermarsi a pregarti. Continua Madre Santa a posare il tuo dolce sguardo sul nostro paese e su tutti coloro che si affidano alla tua materna protezione.



*Il nuovo capitello di via Fornasette a Spineda*



## 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

14 Novembre 1964 - 2014

Ti ringraziamo San Pio X per la tua protezione alla nostra famiglia da 50 anni. Invochiamo ancora su di noi, i nostri figli e nipoti, il tuo sguardo di amore.

*Elisabetta e Albino Masaro*

## PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X

### NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE 2014



#### MESE DI NOVEMBRE

- 10 novembre** - Parrocchia di Padova.
- 16 novembre** - Gruppo Alpini di Codognè - Pellegrinaggio Cavalieri di S. Marco.
- 23 novembre** - Parrocchia di Cavasagra.
- 26 novembre** - Gruppo ospiti della Casa di Riposo S. Croce sul Lago (BL).
- 28 novembre** - Gruppo di Pellegrini di San Martino di Lupari (PD).

#### MESE DI DICEMBRE

- 1 dicembre** - Azione Cattolica vicariato di Castello di Godego.
- 3 dicembre** - Pellegrinaggio Fondazione Lozzo Dalto Conegliano.
- 8 dicembre** - Pellegrinaggio Ex Allievi Salesiani.
- 10 dicembre** - Parrocchia di Gorizia.
- 14 dicembre** - Coro giovani di Salzano.
- 29 dicembre** - Gruppo di pellegrini di Bolzano e Merano.

### GAZZOLA ROMANO

m. 01.11.2014

Gazzola Romano, nato a Riese Pio X, emigrato, è deceduto in Australia il 01.11.2014. Lo ricordano con tanto affetto la zia e i cugini Berno.



### GIOVANNI (ANGELO) PORCELLATO

n. 13.11.1919 - m. 14.12.2014

La vita gli aveva riservato non poche prove: la perdita prematura del padre, delle sorelle e soprattutto del figlio Gianni e dei nipoti Sergio e Prudenzina. Non gli aveva risparmiato neanche gli orrori della guerra e del campo di concentramento, eppure Giovanni non si è mai lasciato affliggere. L'amore per la famiglia, la dedizione al lavoro, la generosità e la disponibilità nei confronti di chiunque ne avesse bisogno, lo hanno sempre contraddistinto. A maggio il Signore aveva chiamato a sè anche la moglie Amelia, compagna di 66 anni di vita coniugale, ma il vuoto è stato colmato dall'amore e dalle attenzioni dei familiari. Il ricordo vivo di quanti lo hanno conosciuto, sia di conforto alle famiglie che piangono la sua scomparsa.



### FERRONATO ESTERINA VED. NARDI

n. 2.3.1927 - m. 24.12.2014

Accogli, Signore, fra le braccia della tua misericordia la nostra sorella Esterina, concedi a lei il riposo eterno e fa che la sentiamo vicino a noi nella comunione dei santi.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**DAMINATO MATTEO**, figlio di Fabio e Pierotti Lorena, nato il 15 settembre 2014, battezzato il 14 dicembre 2014.

**BORTOLOTTI GLORIA**, figlia di Marco e Toffolon Cristina, nata il 22 giugno 2014, battezzata il 14 dicembre 2014.

**DE ZEN NOEMI**, figlia di Alex e Gazzola Elena, nata il 26 agosto 2014, battezzata il 14 dicembre 2014.

**BORDIGNON AURORA**, figlia di Beniamino e Bavaresco Lucia, nata il 28 gennaio 2014, battezzata il 14 dicembre 2014.

**LUCCATO MATTIA**, figlio di Gastone e Munarolo Vilma, nato il 16 maggio 2014, battezzato il 26 dicembre 2014.

### UNITI IN MATRIMONIO

**MARCHETTI IVAN** e **QUARTO ELISABETTA**, sposati il 29 novembre 2014.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**PORCELLATO ANGELO**, vedovo, deceduto il 14 dicembre 2014, di anni 95.

**FERRONATO ESTERINA**, vedova, deceduta il 24 dicembre 2014, di anni 87.

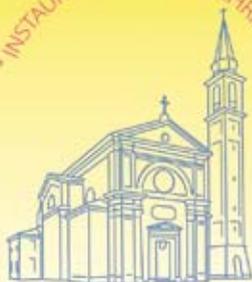
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN MATTEO  
RIESE PIO X



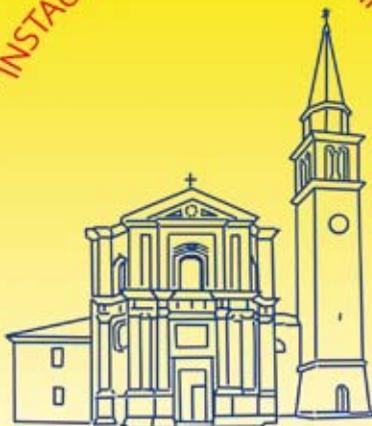
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA SAN LORENZO  
POGGIANA

I  
G  
N  
I  
S

"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



SANTUARIO BEATA VERGINE  
CENDROLE



1  
Dies natalis  
Pius P. X.  
® PIO X • 1914 - 2014

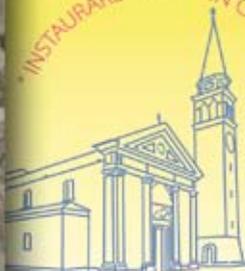
"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN GIOVANNI BATTISTA  
VALLA



"INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"



PARROCCHIA  
SAN ANTONIO ABATE  
SPINEDA

A  
R  
D  
E  
N  
S